



# **BREVI RIFLESSIONI NELLA GIORNATA FORESTALE DELLA REGIONE MOLISE**

**Orazio Ciancio**

**Presidente Accademia Italiana di Scienze Forestali**

29 Aprile 2011 - Università del Molise, Pesche (IS)

***I problemi non possono essere risolti  
allo stesso livello di conoscenza  
che li ha creati.  
Albert Einstein***

Per concretare la gestione forestale sostenibile occorre adottare quella che nel gergo accademico si definisce ***teoria delle decisioni razionali***. Il che implica di essere consapevoli che in campo biologico vige la logica dell'incertezza e della variabilità sia dei processi naturali sia dei cambiamenti imputabili all'attività umana.



Riflessioni :

- 1) l'utilità di dare sostegno alla ricerca e alla sperimentazione;
- 2) la necessità e l'importanza di elaborare un Piano forestale regionale;
- 3) l'utilità di promuovere un corso interdisciplinare di alta formazione universitaria.



## **SOSTEGNO ALLA RICERCA E ALLA SPERIMENTAZIONE**

La ricerca e la sperimentazione da sempre, e non poteva essere altrimenti, hanno avuto un grande peso per lo sviluppo delle scienze forestali.

Basti pensare che i grandi Maestri che nel tempo hanno orientato il processo di conoscenza scientifica e tecnica sono stati anche i promotori dello sviluppo della sperimentazione forestale nel nostro Paese.



# ELABORAZIONE DI UN PIANO FORESTALE REGIONALE

L'individuazione delle caratteristiche forestali, ambientali e sociali a scala regionale consente di verificare la connessione tra epistèmi, sapere obiettivo, e prassi, permettendo di esaminare il processo evolutivo almeno sotto tre punti di vista: 1) lo sfondo storico; 2) le modalità di analisi; 3) la prefigurazione dell'orizzonte possibile.



La vitalità di una scienza a carattere biologico non dipende solo dalla sua storia e dalla connessa epistemologia, ma anche e, soprattutto, dalla capacità di affrontare su basi scientifiche e risolvere sul piano sperimentale le sfide che il cambiamento costantemente propone. Il mondo forestale si deve adeguare a questi mutamenti attraverso la proposizione di idee innovative e l'elaborazione di progetti coerenti con tali cambiamenti.



Il processo di pianificazione fornisce elementi utili sia sul piano sociale, economico e culturale sia in merito alla gestione sostenibile di quel meraviglioso sistema biologico complesso che è il bosco. Al tempo stesso, valorizza al massimo livello quelle che sono le caratteristiche connaturali al bosco: i servizi connessi alle classiche funzioni di difesa idrogeologica e di produzione legnosa, ma anche quelli legati alla cosiddetta *terza dimensione* di Lucio Susmel: la possibilità di purificazione dell'acqua e dell'aria, di distensione, di valorizzazione paesaggistica, ecc.

C'è di più: a parer mio, permette di acquisire consapevolezza dell'infinita potenzialità di conoscenza che la natura ha in sé.

# PROMOZIONE DI UN CORSO INTERDISCIPLINARE DI FORMAZIONE UNIVERSITARIA DI ALTO LIVELLO

Dovrebbe svolgersi con l'intento di approfondire alcuni aspetti che non fanno parte della formazione scientifica dei giovani che frequentano il Corsi di Laurea in Scienze forestali e ambientali.





Tale corso dovrebbe sostanziarsi in stretta correlazione tra scienze umanistiche e scienze scientifiche. In particolare:

1) nello sviluppo di attività speculative fondate su basi teoriche e logico-razionali relative alla natura, all'essenza della selvicoltura, dell'asestamento, della pianificazione e della gestione forestale;

2) nella formulazione in modo organico e sistematico dell'insieme dei principi posti a fondamento dell'attività pratica selvicolturale e delle leggi e nozioni derivate con procedimenti logici da tale complesso di principi e dai dati sperimentali.



La professionalità, lo si sa, è uno stato che si acquisisce in un lungo spazio temporale. *I forestali, oltre a studiare, analizzare e classificare, diagnosticano, curano e operano. Cioè si caratterizzano per appartenere al mondo della prassi e della concretezza. E questo occorre non dimenticarlo mai.*



La conoscenza è un processo in cui, per dirla con *Patrick Romanell*, si assommano coerenza formale, conformità con il sistema dei dati verificabili e comprensione intellettuale.

In altre parole, la conoscenza si può configurare come quello stato che soddisfa i tre principali criteri della dimostrazione scientifica:

- a) le ipotesi per essere considerate valide debbono prima superare la prova formale della coerenza;
- b) un'ipotesi scientifica deve soddisfare il criterio empirico della conformità con i dati fattuali;
- c) la ricerca logica e la ricerca scientifica si debbono mettere in relazione al mondo naturale, di cui esse sono l'espressione conoscibile, e pertanto la comprensione non è solo e semplicemente conoscenza informativa, ma anche e soprattutto una valutazione, un giudizio di valore.

Il primo criterio – *coerenza formale* – configura la fase della *certezza formale*: a esempio, in un processo logico matematico, o formale che dir si voglia, la validità di una conclusione non è determinata dalla sua verità o falsità in termini fattuali, ma dalla sua coerenza con un insieme dato di premesse stipulate.



Il secondo criterio – *conformità* con i dati fattuali – rappresenta, invece, la fase della *probabilità*: a esempio, in biologia, le inferenze sono tratte dall'osservazione diretta e dagli esperimenti ripetuti; cioè le osservazioni effettuate in condizioni controllate sono giudicate su basi fattuali e, di conseguenza, la verità o falsità delle conclusioni sono fondate sull'*evidenza*.



Il terzo criterio – *comprensione* – configura la fase della possibilità e un tipo di conoscenza: la *saggezza*, distinta da quella formale e da quella fattuale, che oltre a presupporre l'informazione scientifica, sottende e implica una prospettiva di valore, e, appunto per questo, va al di là dei fatti.



Coerenza scientifica significa anche coerenza tra enunciazioni di principio e comportamenti concreti. Senza la ripresa di un dialogo sul terreno dell'elaborazione di idee guida e del collegamento di queste con l'attività pratica, il settore forestale subirà una lenta ma inarrestabile involuzione. Perdipiù, si lascia libero accesso ad altre professionalità. Ed è su questi temi e non su altri che si gioca la credibilità del mondo accademico e quello della ricerca e della sperimentazione forestale.



Il problema che oggi si pone con tutta urgenza è il superamento degli equivoci esistenti che può solo avvenire maturando un pensiero forestale che si basi su una teoria capace di affrontare e risolvere sul piano conoscitivo ed etico, cioè nel suo insieme, la *questione forestale*. Ciò significherebbe affermare che la selvicoltura, l'assestamento, la pianificazione e la gestione forestale rientrano di diritto in quel classico e affascinante mondo degli aristotelici «secondi analitici», cioè avrebbero una reale dignità di scienza.





*«La scienza è fatta di dati, come un bosco di alberi. Ma un ammasso di dati non è scienza così come un insieme di alberi non è un bosco».*



«**Serva me, servabo te**»

PETRONIO – *Satyricon* cap. 44

**GRAZIE**